

COMUNICATO STAMPA del 13/10/07

Abilitazione di alcune categorie di persone ad effettuare aspirazioni endotracheali

Sono più di mille in Italia le persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica che hanno accettato di vivere con una tracheostomia grazie ad apparecchiature elettromedicali per la respirazione che li mantengono in vita. Molti di più sono i malati di altre patologie che vivono nella stessa condizione respiratoria.

Ancor oggi, nel nostro Paese, la pratica dell'aspirazione delle secrezioni in trachea è riservata al solo personale sanitario. Considerato che la pratica delle secrezioni avviene mediamente tra le 7 e le 10 volte nell'arco delle 24 ore, assistere a domicilio questi malati implica, necessariamente, la presenza continuativa di più infermieri che si alternano durante il giorno e la notte; quando ciò non si verifica – ed è caso frequente – i familiari o addirittura il badante praticano la broncoaspirazione nell'illegalità. L'associazione Viva la Vita Onlus chiede al Ministro della Salute, On. Livia Turco, l'emanazione di un decreto che estenda anche al personale non sanitario, previa adeguata formazione e certificazione, di effettuare la broncoaspirazione, proponendo un modello che in altri paesi d'Europa è in vigore da quasi 10 anni.

L'emanazione di un simile decreto consentirebbe finalmente anche in Italia l'adozione di nuovi protocolli assistenziali domiciliari per pazienti tracheostomizzati in respirazione meccanica invasiva. Tali protocolli comporteranno una riduzione sensibile della spesa sanitaria e un notevole miglioramento della qualità assistenziale erogata a domicilio per malati complessi come le persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica.

L'erogazione di moduli di 12 o 24 ore al giorno di assistenza infermieristica domiciliare potrà essere trasformata in un modello socio-sanitario in cui l'infermiere assume il ruolo di case manager e l'aiuto alla persona verrà fornito continuativamente da assistenti familiari formati e certificati nella pratica della broncoaspirazione.

L'associazione Viva la Vita Onlus ha verificato, nei fatti, che la presenza di un infermiere a domicilio per 24 ore, oltre che essere costosa e insostenibile per le Aziende Sanitarie, risulta spesso inutile e motivata soltanto dalla mancanza in Italia di un provvedimento che consenta al personale non sanitario di broncoaspirare.

La formazione di assistenti familiari per la broncoaspirazione e per la gestione ordinaria, laddove sia presente, della nutrizione artificiale, razionalizzerebbe la spesa assistenziale ai malati di SLA e ottimizzerebbe l'impiego delle risorse professionali infermieristiche, diffondendo il modello più funzionale di integrazione socio-sanitaria in cui, a fianco di badanti specializzati, potrebbe finalmente operare un infermiere case manager.

Tutto ciò rappresenterebbe il primo risultato immediato e diretto dell'emanazione di un decreto ministeriale che consenta la broncoaspirazione a domicilio anche a personale non sanitario, debitamente formato.

Ufficio Stampa dell'Associazione Viva la Vita Onlus
Roma – 13 ottobre 2007